

TI_GERICHTE 17.2013.29 vom 9. Juli 2014

TI Tribunale d'appello, 2014-07-09, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_17.2013.29

FR: TI_GERICHTE 17.2013.29 du 9 juillet 2014

IT: TI_GERICHTE 17.2013.29 del 9 luglio 2014

Regeste

Incitazione al soggiorno illegale (art. 116 cpv. 1 lett. a LStr). Posizione di garante del gerente di un esercizio pubblico ai sensi della Lear. Obbligo di segnalare all'autorità la presenza di donne straniere che esercitano la prostituzione all'interno dell'esercizio pubblico senza autorizzazione

Erwägungen

E. 1

Giusta l'art. 398 cpv. 1 CPP, l'appello può essere proposto contro le sentenze dei tribunali di primo grado che pongono fine, in tutto o in parte, al procedimento. In particolare, mediante l'appello è ora possibile censurare le violazioni del diritto, compreso l'eccesso e l'abuso del potere di apprezzamento e la denegata o ritardata giustizia (art. 398 cpv. 3 lett. a), l'accertamento inesatto o incompleto dei fatti (lett. b) e l'inadeguatezza (lett. c). Giusta l'art. 398 cpv. 2 CPP - secondo cui il tribunale d'appello esamina per esteso ("plein pouvoir d'examen", "umfassende Überprüfung") la sentenza in tutti i punti impugnati - il tribunale di secondo grado ha una cognizione completa in fatto e in diritto su tutti gli aspetti controversi della sentenza di prime cure. Sulla questione della cognizione del tribunale di secondo grado il TF ha avuto modo di precisare che l'appello porta ad un nuovo e completo esame di tutte le questioni contestate ed ha spiegato che la giurisdizione di seconda istanza non può limitarsi ad individuare gli errori dei giudici precedenti e a criticarne il giudizio ma deve tenere i propri dibattimenti ed emanare una nuova decisione - che sostituisce la precedente (art. 408 CPP) - secondo il proprio libero convincimento fondato sugli elementi probatori in atti e sulle risultanze delle prove autonomamente amministrare (STF 6B_715/2011 del 12 luglio 2012, consid. 2.1 che cita, fra gli altri, Luzius Eugster, in: Basler Kommentar, Schweizerische Strafprozessordnung, Basilea 2011, ad art. 398, n. 1, pag. 2642, confermata in STF 6B_404/2012 del 21 gennaio 2013, consid. 2.1; cfr., inoltre, Rapporto esplicativo concernente il Codice di procedura penale svizzero, DFGP, giugno 2001, pag. 261; Schmid, Schweizerische Strafprozessordnung, Praxiskommentar, Zurigo/San Gallo 2009, ad art. 398, n. 7, pag. 766). L'appellante può limitare il suo appello ad alcuni punti del dispositivo del giudizio di prima istanza (art. 399 cpv. 4 CPP). In questi casi, giusta l'art. 404 cpv. 1 CPP, la giurisdizione d'appello esaminerà soltanto i punti impugnati. Il principio soffre ad ogni modo di un'importante eccezione, secondo cui, a favore dell'imputato, il potere di esame della Corte di appello si estende anche ai punti non appellati (art. 404 cpv. 2 CPP; Mini, Commentario CPP, Zurigo/San Gallo 2010, ad art. 398, n. 13, pag. 741). Il TF ha recentemente precisato che, nell'ambito dei singoli punti impugnati (enumerati esaustivamente alle lettere a-g dell'art. 399 cpv. 4 CPP), il controllo della giurisdizione di appello è nuovo e completo: l'appello parziale non permette, infatti, alle parti di sottoporre al controllo del tribunale di secondo grado soltanto alcuni fatti,

sottraendone altri al suo esame. Secondo l'Alta Corte, un appello parziale formulato in tal senso non va dichiarato irricevibile ma interpretato in maniera estensiva, in modo da soddisfare le esigenze dell'art. 399 cpv. 4 CPP, conformemente alla volontà del legislatore che ha voluto permettere alla giurisdizione di appello di esercitare un ampio controllo sulla causa che gli viene sottoposta (STF 6B_404/2012 del 21 gennaio 2013, consid. 2.2).

E. 1.1

AP 1 è dichiarato autore colpevole di infrazione alla Legge federale sugli stranieri per avere, nel periodo 18.10.2011-10.01.2012, a _____, nella sua qualità di gerente responsabile dell'_____, facilitato il soggiorno illegale di almeno 4 cittadine straniere, fra cui le brasiliane _____, _____, _____ e _____.

E. 1.2

AP 1 è prosciolto dall'imputazione di infrazione alla Legge federale sugli stranieri in relazione alla cittadina rumena _____.

E. 1.3

AP 1 è condannato:

E. 1.3.1

alla pena pecuniaria di 25 (venticinque) aliquote giornaliere di fr. 70.- (settanta) cadauna, per un totale di fr. 1'750.- (millesettecentocinquanta), a valere quale pena aggiuntiva a quella di cui al DA 30.9.2013;

E. 1.3.2

alla multa di fr. 300.- (trecento);

E. 1.3.3

al pagamento della delle tasse e spese giudiziarie di complessivi fr 1'100.- (millecento) relativi al processo di prima istanza.

E. 1.4

L'esecuzione della pena pecuniaria è sospesa condizionalmente per un periodo di prova di 2 (due) anni. 2. Gli oneri processuali dell'appello, consistenti in: - taxa di giustizia fr. 500.- - altri disborso fr. 200.- fr. 700.- sono posti a carico di AP 1. 3. Intimazione a: 4. Comunicazione a: - Pretura penale, 6501 Bellinzona - Comando della Polizia cantonale, 6500 Bellinzona - Ministero pubblico SERCO, 6501 Bellinzona - Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi, 6900 Lugano P_GLOSS_TERZI Per la Corte di appello e di revisione penale La presidente La segretaria Rimedi giuridici Contro decisioni finali, contro decisioni parziali, contro decisioni pregiudiziali e incidentali sulla competenza e la ricusazione e contro altre decisioni pregiudiziali e incidentali (art. 90 a 93 LTF) è dato, entro trenta giorni dalla notificazione del testo integrale della decisione (art. 100 cpv. 1 LTF), il ricorso in materia penale al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, per i motivi previsti dagli art. 95 a 98 LTF (art. 78 LTF). La legittimazione a ricorrere è disciplinata dall'art. 81 LTF. Laddove non sia ammissibile il ricorso in materia penale è dato, entro lo stesso termine, il ricorso sussidiario in materia costituzionale al Tribunale federale per i motivi previsti dall'art. 116 LTF (art. 113 LTF). La legittimazione a ricorrere è disciplinata in tal caso dall'art.115 LTF.

E. 2

Giusta l'art. 139 cpv. 1 CPP, per l'accertamento della verità, il giudice - così come le altre autorità penali - si avvale di tutti i mezzi di prova leciti e idonei secondo le conoscenze scientifiche e l'esperienza. Questo disposto - che concretizza il principio della verità materiale di cui all'art.

E. 6

Il pomeriggio del 10 gennaio 2012 la Sezione TESEU della polizia cantonale ha effettuato un controllo presso il locale _____ di _____. Durante il controllo sono state trovate all'interno del locale cinque donne straniere, e meglio quattro giovani donne di nazionalità brasiliana e una di nazionalità rumena, nei cui confronti è stata avviata un'inchiesta per infrazione alla Legge federale sugli stranieri ed esercizio illecito della prostituzione (rapporto d'inchiesta 29.05.2012, AI 1, pag. 2), che è poi sfociata nella loro condanna - con decreti d'accusa tutti passati in giudicato - a pene pecuniarie sospese assortite, tutte, dalla multa (cfr. AI 6 e incarti del Ministero pubblico inerenti le donne agli atti). In particolare quattro donne sono state condannate per aver soggiornato illegalmente ed esercitato illegalmente la prostituzione presso _____: - _____ nel periodo compreso tra il 18.10.2011 e il 10.01.2012; - _____ tra il 9 e il 10 gennaio 2012; - _____ dal 13.12.2011 al 10.01.2012; - _____ nel periodo compreso tra il 13.12.2011 e il 10.01.2012; _____, cittadina rumena - dunque, beneficiaria degli accordi sottoscritti con l'Unione Europea - è stata, invece, condannata unicamente per aver esercitato illegalmente la prostituzione presso il citato locale nei periodi 13 - 14.10.2011, 24.10 - 25.11.2011, 13.12 - 22.12.2011 e 8.01.-10.01.2012.

E. 7

Successivamente al fermo delle donne è stata avviata un'inchiesta penale anche nei confronti di AP 1, gerente dell' _____ e di _____, amministratore unico della _____, società che si occupava della gestione dell'esercizio pubblico (rapporto d'inchiesta 29.05.2012, AI 1, pag. 2). 7.1.a. Interrogato dalla polizia sul suo ruolo all'interno dell'esercizio pubblico _____, AP 1 ha preteso di essere il gerente del bar, della cui gestione si occupa la _____ per la quale egli lavora in forza di un regolare contratto di lavoro, ma non delle camere situate al piano superiore. Egli ha, dapprima, sostenuto che la gestione delle camere fosse riconducibile ad un'altra società, a lui sconosciuta, per poi ammettere, in un secondo momento, che, in realtà, il _____ è un'unica struttura, facente capo ad un'unica società gestrice, e meglio la _____ (cfr. allegato 5 al rapporto d'inchiesta di polizia giudiziaria 29.05.2012, AI 1). Egli ha, in ogni caso, sempre preteso di essere responsabile, per contratto, unicamente del bar e non delle camere, della cui gestione si occupa esclusivamente - ha detto - _____, amministratore unico della _____ e, dunque, suo datore di lavoro. In particolare egli ha negato di occuparsi - al di là della colazione che viene servita al bar - degli ospiti delle camere o dell'allestimento delle notifiche, affermando di non sapere nemmeno a quanto ammontasse il dovuto per camera per notte (cfr. allegato 5 al rapporto d'inchiesta di polizia giudiziaria 29.05.2012, AI 1). Sulla tipologia di esercizio pubblico in cui inserire il _____ di _____, egli ha affermato che il bar, a suo parere, non può essere definito un bordello ma al massimo "un ottimale luogo di incontro fra uomini e donne", all'interno del quale "non vi è prostituzione ma unicamente un incontro fra "dame di compagnia" e altri uomini avventori del bar" (PS 31.12.2012, allegato 1 al rapporto d'inchiesta di polizia giudiziaria 29.05.2012, AI 1, pag. 4). A precise domande degli agenti

sulle particolari dinamiche osservate all'interno del bar, e cioè l'adescamento di clienti da parte delle ragazze al bar e il loro successivo appartarsi nelle camere situate al piano superiore, egli si è avvalso della facoltà di non rispondere. Lo stesso ha fatto in relazione alla sua consapevolezza dell'attività di prostitute esercitata dalle ospiti del _____ all'interno del locale (PS 31.12.2012, allegato 1 al rapporto d'inchiesta di polizia giudiziaria 29.05.2012, AI 1, pag. 6). 7.1.b. Sentito dal pretore in occasione del dibattimento di primo grado, AP 1 ha poi ridimensionato ulteriormente le proprie responsabilità, attribuendo l'intera responsabilità della conduzione dell'esercizio pubblico ad _____: "...era il signor _____ che dava ordini. In altre parole era lui che diceva come dovevano andare le cose" (verbale di interrogatorio dell'imputato).

E. 7.2

Dalla polizia è stato sentito anche _____ che ha rilasciato dichiarazioni in parte contrastanti con quelle di AP 1. Egli ha riconosciuto di essere l'amministratore unico della _____, società gestrice del _____ di _____, ovvero sia del bar che dell'affittacamere che costituiscono un'unica struttura. Ha anche ammesso di occuparsi in modo attivo della gestione della stanze, ma ha precisato di farlo in collaborazione con AP 1, ad eccezione dell'incasso della quota di pernottamento che è di sua esclusiva competenza. Infine, a differenza di AP 1, ha ammesso che all'interno dell'esercizio pubblico veniva esercitata la prostituzione, intesa come "adescamento di clienti al bar e successiva consumazione del rapporto sessuale a pagamento nelle camere soprastanti" (allegato 6 al rapporto d'inchiesta di polizia giudiziaria 29.05.2012, AI 1, pag. 3).

E. 7.3

L'inchiesta è sfociata in due decreti d'accusa a carico di AP 1 e di _____, entrambi ritenuti dal procuratore pubblico autori colpevoli di infrazione alle Legge federale sugli stranieri. Il procedimento a carico di _____ si è poi concluso con il suo proscioglimento in prima sede, mentre quello a carico di AP 1, dichiarato dal primo giudice autore colpevole del reato a lui imputato, è oggetto del procedimento d'appello che qui ci occupa. IV. Appello

E. 8

AP 1 contesta, per più motivi, di essersi reso colpevole di infrazione alla Legge federale sugli stranieri (III, VI e XIV). Innanzitutto contesta di aver infranto la Legge federale sugli stranieri per omissione, e meglio per non aver rispettato gli obblighi imposti dalla legge al gerente di un esercizio pubblico. Egli sostiene, infatti, che il suo ruolo di gerente del _____ non può essere sufficiente a fondare una sua responsabilità penale in relazione alla LStr: attribuire posizione di garante al gerente di un esercizio pubblico è cosa obsoleta e gli obblighi a lui imposti dalla Legge cantonale sugli esercizi pubblici e sulla ristorazione sono "anacronistici" (III, VI). Lo dimostra - prosegue l'appellante - la sentenza 5.12.2012 del Tribunale cantonale amministrativo (inc. 52.2008.153) di cui cita il seguente stralcio: "l'art. 27 vLes pubb, che faceva dipendere la possibilità di beneficiarie dell'autorizzazione a gestire un esercizio pubblico nel Cantone dall'assenza di attestati di carenza beni o di fallimenti, violava la libertà economica, non essendo sorretta da sufficienti interessi pubblici e soprattutto, risultando lesiva del principio della proporzionalità. (...) tale norma si riallaccia ad una concezione del settore degli esercizi pubblici e delle figura del gerente ormai superata dai mutamenti sociali e legislativi intervenuti nel corso degli ultimi decenni e che hanno fatto sì che questo specifico settore sia in tutto e per tutto equiparabile a

qualsiasi altro campo di attività del commercio” (consid. 4). In ogni caso, continua AP 1, attribuire una posizione di garante al gerente di un esercizio pubblico viola anche l’art. 169 CPP poiché la segnalazione di eventuali irregolarità commesse all’interno del locale espone il gerente al rischio di veder avviato nei suoi confronti un procedimento penale ed è, dunque, in contrasto con il diritto di non deporre sancito all’art. 169 CPP (XIV, n. 3.d.). Inoltre, al di là del ruolo di garante che egli contesta di aver avuto, l’appellante afferma di non aver comunque avuto nessuna responsabilità di fatto in relazione alla gestione delle stanze in cui le donne esercitavano la prostituzione. Della conduzione di tale settore - ha spiegato - si occupava esclusivamente _____, suo datore di lavoro e amministratore della società gestrice del locale (III, VI). Infine, l’appellante contesta la realizzazione del reato di infrazione alla LStr anche dal profilo soggettivo, sostenendo di non aver saputo che le ospiti del _____ esercitavano la prostituzione senza essere autorizzate e di avere, in ogni caso, agito sotto l’influsso di un errore sull’illiceità, poiché convinto che la sola notifica di soggiorno alla polizia - che era al corrente dell’attività di prostituzione esercitata all’interno del locale - fosse sufficiente a rendere la situazione conforme dal profilo legale. (XIV, n. 5).

E. 9

a. Giusta l’art. 116 cpv. 1 lett. a della Legge federale sugli stranieri (LStr) è punito con una pena detentiva sino a un anno o con una pena pecuniaria chiunque, in Svizzera o all’estero, facilita o aiuta a preparare l’entrata, la partenza o il soggiorno illegali di uno straniero. Tale disposto, in vigore dal 1° gennaio 2008, corrisponde, pur con una formulazione lievemente diversa, all’art. 23 cpv. 1 quinta frase della vecchia Legge federale concernente il domicilio e la dimora degli stranieri (vLDDS), il quale puniva chiunque, in Svizzera o all’estero, facilitava od aiutava a preparare l’entrata o l’uscita illegale o un soggiorno illegale (cfr. STF del 17 luglio 2009 6B_128/2009, consid. 2.1, cfr. anche FF 2002, pag. 3447). Il Tribunale federale ha già avuto modo di precisare che, per realizzare l’infrazione di cui all’art. 23 cpv. 1 quinta frase vLDDS - e, dunque, anche quella di cui all’art. 116 cpv. 1 lett. a LStr - il comportamento dell’autore deve rendere più difficile la presa di una decisione di espulsione o l’esecuzione di una tale decisione, per esempio rendendo più difficile l’arresto dello straniero. Il comportamento dell’autore deve, dunque, contribuire a sottrarre lo straniero in situazione irregolare dal potere d’intervento delle autorità (DTF 130 IV 77 consid. 2.3.3). L’infrazione è realizzata, ad esempio, quando l’autore, in particolare un albergatore, locatore o datore di lavoro, alloggia uno straniero in situazione irregolare all’insaputa delle autorità (STF del 18 luglio 2011, inc. 6B_841/2010, consid. 3; STF del 2 dicembre 2010, inc. 6B_584/2010; STF del 16 novembre 2007 6B.176/2007, consid. 4.2; STF del 30 settembre 2005 6S.281/2005, consid. 1; DTF 130 IV 77 consid. 2.3.2 e sentenze citate; Nguyen, *Droit public des étrangers*, Berne 2003, pag. 679; Roschacher, *Die Strafbestimmungen des Bundesgesetzes über Aufenthalt und Niederlassung der Ausländer*, ANAG, tesi, Zurigo/Coira 1991, pag. 87-89). Dal profilo soggettivo, l’infrazione di cui all’art. 116 cpv. 1 lett. a LStr presuppone l’intenzione, ossia la consapevolezza e la volontà di commettere il reato, ritenuto che il reato può essere commesso per dolo eventuale (Roschacher, op. cit., pag. 91 e seg.; Uebersax/Rudin/Hugi Yar/Geiser, op. cit., n. 22.45). b. La fattispecie della facilitazione di un soggiorno illegale ai sensi della citata disposizione può essere realizzata anche per omissione, ciò che, conformemente alle norme generali che reggono il diritto penale, presuppone che l’autore si trovi in una posizione di garante (DTF 127 IV 27 consid. 2b e rinvii; STF 6B_841/2010 del 18 luglio 2011 consid. 4.1 che conferma la sentenza CCRP 17.2010.11 del 30 agosto 2010 consid. 4.3; 6B_584/2010 del 2

dicembre 2010 consid. 4.2 che conferma la sentenza CCRP 17.2007.28/29 del 16 settembre 2008 consid. 7; 6B_926/2010 del 24 gennaio 2011 consid. 5.2 che conferma la sentenza 17.2006.46 dell'8 maggio 2009 consid. 8; sentenza CARP 17.2010.45 del 10 febbraio 2011 consid. 3.1; sentenza CCRP 17.2009.50 del 13 aprile 2010 consid. 2.3; CCRP 8.5.2009 inc. n. 17.2008.46 consid. 8; CCRP 16.9.2008 inc. n. 17.2007.28/29 consid. 7; Übersax/Rudin/Hugi Yar/Geiser, Ausländerrecht, Basilea 2009, n. 22.44). Secondo la giurisprudenza - ripresa nella sua sostanza nell'art. 11 CP in vigore dal 1. gennaio 2007 - è garante chi, per obbligo legale o contrattuale, deve impedire il compiersi di una fattispecie penale o sopprimerne gli effetti. La responsabilità penale richiede inoltre la consapevole lesione di doveri derivanti dalla posizione di garante, ciò che è dato, nel caso di reato intenzionale, quando il garante riconosce o prevede la commissione di un reato da parte di terzi e, ciò nonostante, rimane passivo (DTF 105 IV 173 consid. 4a e 4b pag. 175). c. Il 1° aprile 2011 è entrata in vigore la nuova Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione (RL 11.3.2.1, in seguito Lear) che ha sostituito la previgente Legge sugli esercizi pubblici del 21 dicembre 1994 (LEP). L'art. 21 Lear, così come il previgente art. 53 LEP, prevede che il gerente è responsabile della conduzione dell'esercizio e garantisce, con la sua presenza, il rispetto delle leggi e dei regolamenti. L'art. 74 del Regolamento della Legge sugli esercizi pubblici e sulla ristorazione (RLear; RL 11.3.2.1.1) - che esplicita gli obblighi posti dall'art. 21 Lear - precisa in particolare che il gerente è responsabile di garantire il mantenimento dell'ordine e della quiete all'interno dell'esercizio (lett. d) e di prendere, di conseguenza, tutti i provvedimenti atti a garantire il mantenimento dell'ordine e della quiete (art. 83 cpv. 1 RLear). La nuova Legge ha ripreso, senza alterarne il contenuto, il previgente disposto, rafforzando tuttavia il ruolo del gerente quale unica figura centrale di riferimento per l'attività dell'esercizio pubblico (Messaggio del Consiglio di Stato relativo alla Lear del 1° aprile 2009 [n. 6193], pagg. 1, 5). Con questa revisione, il governo ticinese ha, infatti, voluto introdurre un unico soggetto giuridicamente responsabile dell'esercizio, e cioè il gerente, senza più riconoscere, dal profilo giuridico, un ruolo alle figure - previste dal previgente ordinamento - del gestore dell'esercizio pubblico e del proprietario dell'immobile. Così facendo si è voluto snellire la previgente LEP, restituendo "chiarezza operativa alle varie autorità chiamate ad intervenire per contrastare situazioni di illegalità connesse all'attività degli esercizi" ed eliminare la problematica delle gerenze fittizie "in cui al gestore viene rilasciata un'autorizzazione sulla base della comprovata assunzione di una persona qualificata ad esercitare l'attività, ma che di fatto risulta essere assente dai locali e completamente disinteressata alla conduzione dell'esercizio. L'abuso di tali situazioni non avrà modo di potersi perpetuare, giacché la normativa proposta - contrariamente all'attuale - non prevede alcun riconoscimento giuridico alla figura del gestore, che resta circoscritta a quella di semplice e libero imprenditore (...). La soppressione del gestore non significa impunità per le riferite irregolarità, delle quali solo il gerente è chiamato a rendere conto all'autorità amministrativa, essendo assunto ad esclusivo responsabile delle inadempienze afferenti la conduzione di un esercizio pubblico" (Messaggio, pagg., 5-6). Il gerente è, pertanto, divenuto, con la nuova normativa, non solo l'unica figura di riferimento per le autorità, ma anche l'unico destinatario di "provvedimenti sanzionatori di natura contravvenzionale o amministrativa conseguenti alla trasgressione degli obblighi dell'attività di esercente" (Messaggio, pag. 5). Ritenuto come l'art. 21 Lear ha, in sostanza, ripreso il previgente disposto (cfr. Messaggio del Consiglio di Stato relativo alla Lear del 1° aprile 2009 [n. 6193], pag. 30) e che, inoltre, la Lear ha attribuito un ruolo di maggior responsabilità al gerente, istituendolo quale unica figura di riferimento per le

autorità, è indubbio che la giurisprudenza sviluppata sull'art. 53 LEP ha mantenuto piena validità e che, pertanto, le summenzionate norme della Lear, così come quelle della previgente LEP, pongono il gerente, nei confronti delle autorità, in una posizione di garante ai sensi di quanto sopra (cfr. sentenza CCRP 17.2010.11 del 30 agosto 2010 consid. 4.5 confermata in STF 6B_841/2010 del 18 luglio 2011; sentenza CARP 17.2010.45 del 10 febbraio 2011 consid. 3.1 confermata in STF 6B_201/2011 del 28 giugno 2011; sentenza CCRP 17.2008.46 dell'8 maggio 2009 consid. 8 confermata in STF 6B_926/2010 del 24 gennaio 2011; sentenza CCRP 17.2007.28/29 del 16 settembre 2008 consid. 7 confermata in STF 6B_584/2010 del 2 dicembre 2010; sentenza CCRP 17.2009.50 del 13 aprile 2010 consid. 2.5; RDAT N. 51/I -2000; cfr., pure, Garbani, Commentario alla legge sugli esercizi pubblici, pag. 191). d. È gerente ai sensi degli artt. 4 cpv. 2 Lear e 73 RLear la persona fisica, titolare del diploma cantonale di esercente, alla quale è rilasciata l'autorizzazione alla conduzione di un determinato esercizio e che è responsabile verso l'Ufficio del commercio e dei passaporti (at. 1 cpv. 1 RLear) del rispetto della legge e del regolamento. Per essere gerente di un esercizio pubblico ai sensi della Lear - e, dunque, tenuto agli obblighi di cui sopra - è in linea di principio necessario disporre del certificato cantonale di esercente, e cioè di un diploma cantonale che attesti che la persona possiede le conoscenze professionali necessarie per condurre un esercizio (art.

E. 11

Con il suo appello AP 1 ha, poi, sostenuto che una sua condanna violerebbe l'art. 6 cifra 3 CEDU nella misura in cui le prostitute - le cui deposizioni sono, secondo lui, determinanti per l'accusa formulata nei suoi confronti - non sono state sentite, nonostante le sue richieste, in contraddittorio (I, pag. 5; VI, pag. 2; XIV, n. 2).

E. 12

La tesi dell'appellante non può essere accolta, dal momento che la sua condanna si fonda su altre risultanze istruttorie. Da un lato, vi è l'accertamento secondo cui, durante il controllo di polizia del 10.01.2012, all'_____ di _____ erano presenti 5 donne straniere (brasiliane e rumene, AI 1). Dall'altro vi è l'accertamento secondo cui il _____ è un noto postribolo in cui le donne esercitavano la prostituzione, ciò di cui anche l'appellante era consapevole (cfr. consid. 10.d.). In queste condizioni, l'audizione delle prostitute non era e non è necessaria al giudizio (cfr. sentenza CCRP del 08.05.2009, inc. 17.2008.46, consid. 10 e riferimenti citati, confermata in STF del 24.01.2011, inc. 6B_926/2010).

E. 13

La pena pecuniaria di 25 aliquote giornaliere, sospesa condizionalmente per un periodo di prova di 2 anni e la multa di fr. 300.- - peraltro non oggetto di specifica contestazione - sono adeguate alla colpa dell'appellante, tenuto conto della gravità dell'infrazione e delle circostanze in cui quest'ultima è stata commessa. Anche l'ammontare dell'aliquota, stabilito dal primo giudice in fr. 70.- e rimasto incontestato, merita conferma. Visto che i fatti per cui AP 1 viene oggi condannato sono precedenti a quelli di cui al DA 30.9.2013, questa pena è da considerarsi aggiuntiva, ai sensi dell'art. 49 cpv 2 CP, a quella inflitta con il citato DA.

E. 14

AP 1 sostiene infine che, a prescindere dall'esito della presente procedura d'appello, la tassa di giustizia del procedimento di primo grado deve essere fissata in fr. 700.-. In particolare l'appellante rileva che l'aumento della tassa di giustizia da fr. 700.- a fr 1'100.-

operato dal primo giudice non é giustificato dal momento che egli, nella sua dichiarazione di appello, ha “esplicitamente dichiarato di non volere le motivazioni, avendole già capite durante le brevi conclusioni processuali per bocca dell’onorevole giudice della Pretura penale” . Il modo di procedere del pretore è, a mente dell’appellante, privo di base legale e lesivo dell’art. 22 cpv. 4 LTG, che “non permette di condizionare lo sconto alla dichiarazione di appello, né di obbligare a ricevere le motivazioni con la tariffa maggiorata se si volesse appellare” (I, pagg. 2-3; XIV, n. 1). a. Il giudice della Pretura penale, nel dispositivo della sentenza impugnata, ha condannato AP 1 “al pagamento delle tasse e spese giudiziarie di complessivi fr. 1’100.- con motivazione scritta e di fr. 700.- senza motivazione scritta” (verbale del dibattimento, dispositivo). A seguito dell’annuncio di appello e della conseguente motivazione scritta della sentenza, l’appellante è stato per finire condannato al pagamento di oneri processuali di complessivi fr. 1’100.- (di cui una tassa di giustizia di fr. 900.- e spese di giustizia di fr. 200.-, cfr. sentenza impugnata, distinta spese).

b. L’art. 424 cpv. 1 CPP prevede che la Confederazione e i Cantoni, nella misura in cui organizzano le loro autorità penali, disciplinano il calcolo delle spese procedurali e fissano gli emolumenti (Domeisen, in Basler Kommentar, StPO, ad art. 424, n. 1, pag. 2792; Chapuis, in Commentaire romand, Code de procédure pénale suisse, ad art. 424, n. 1, pag. 1854; Messaggio concernente la legge federale sull’organizzazione delle autorità penali della Confederazione, FF 2008, pag. 7142). Per il Canton Ticino le norme sono contenute nella nuova Legge sulla tariffa giudiziaria entrata in vigore il 1° gennaio 2011. Per i processi dinanzi alle autorità giudiziarie penali, l’art. 22 cpv. 4 LTG prevede che “ il giudice può anche fissare nella medesima sentenza una tassa di giustizia ridotta per il caso in cui non sia domandata la motivazione scritta della sentenza; per tale caso, la tassa fissata in questo articolo è dimezzata ”. Come precisato nel messaggio n. 6303 del 25 novembre 2009 concernente la modificazione dell’art. 39 LTG, un sistema che prevede due tasse di giustizia distinte è giustificato sia perché “ la motivazione scritta della sentenza comporta un’attività supplementare del tribunale ” sia perché l’assenza di un maggiore costo incentiverebbe le parti ad esigere la redazione della motivazione anche qualora esse non avessero un effettivo interesse ad ottenerla (cfr. Messaggio n. 6303, pag. 1-2).

c. L’art. 82 cpv. 2 lett. b CPP prevede che il tribunale di primo grado deve - in caso di ricorso - notificare alle parti una sentenza motivata. Tale obbligo è ribadito all’art. 399 cpv. 2 CPP secondo cui il tribunale di primo grado, prima di trasmettere l’annuncio d’appello unitamente agli atti al tribunale d’appello, deve redigere una sentenza motivata. L’obbligo di motivazione è del resto uno degli elementi essenziali del diritto di essere sentito (art. 29 cpv. 2 Cost.) ed è espressamente menzionato all’art. 80 cpv. 2 CPP secondo cui “le decisioni sono emesse per scritto e motivate”. In particolare dottrina e giurisprudenza sono concordi nel ritenere che la motivazione non deve unicamente permettere al destinatario della decisione di comprendere i motivi che stanno alla base del giudizio che lo concerne - rispettivamente di impugnarlo con piena cognizione di causa - ma deve pure consentire all’autorità di ricorso di esercitare efficacemente il proprio controllo sull’autorità inferiore, ciò che presuppone che la stessa autorità di secondo grado sia messa nelle condizioni di comprendere le ragioni che hanno portato il primo giudice a decidere in un determinato modo (Macaluso, in Commentaire romand, Code de procédure pénale suisse, ad art. 80, n. 8; Tercier, Traité de procédure pénale suisse, 2a edizione, Ginevra 2006, § 140 n. 1134; Schmid, Handbuch des schweizerischen Strafprozessrechts, Zurigo 2009, § 42, n. 585; Galliani/Marcellini, in Commentario CPP, ad art. 80, n. 7; DTF del 22 agosto 2003 1P.191/2003 consid. 2, DTF 126 I 97 consid. 2a; 117 Ia 1 consid. 3a; 112 Ia 107 consid. 2b,

101 Ia 48 consid. 3). d. La censura è da respingere in quanto infondata. È infatti a torto che l'appellante, assistito da un legale, sostiene di potersi limitare ad annunciare l'appello giusta l'art. 399 cpv. 1 CPP senza chiedere la motivazione scritta della decisione del pretore, ritenuto che, come visto, l'impugnazione di una sentenza di primo grado comporta automaticamente - e a ragione - la sua motivazione scritta ad opera del primo giudice (cfr. in part. artt. 82 cpv. 2 lett. b e 399 cpv. 2 CPP). Ciò posto e considerato quanto sancito dall'art. 22 cpv. 4 LTG, nessun appunto può essere mosso alla decisione del pretore di mettere a carico di AP 1 una tassa di giustizia che tiene conto dell'attività supplementare della Pretura penale per la motivazione scritta della sua pronuncia. Tasse e spese

E. 15

Visto l'estremamente ridotto grado di accoglienza dell'appello, la tassa di giustizia e le spese del procedimento di primo grado sono poste a carico di AP 1, così come gli oneri processuali d'appello (art. 428 CPP). Per questi motivi, previo esame del fatto e del diritto, visti gli art. 6, 10, 77, 80, 84, 139, 348 e segg., 379 e segg., 398 e segg., 116 cpv. 1 LStr, 21 Lear e 74 RLear, 32 cpv. 1 Cost., 6 par. 2 CEDU e 14 cpv. 2 Patto ONU II, nonché, sulle spese e sulle ripetibili, l'art. 428 CPP e la LTG dichiara e pronuncia: 1. L'appello è parzialmente accolto. Di conseguenza:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.